

UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di MASSIMO BURSI

ALPI RETICHE MERIDIONALI

Ortles (3905 m)

Cresta del Coston (Hinter-Grat)



Primi salitori: J.Pichlet & co, 28 Agosto 1805

Salita da vari soci della GM Genova, il 30 Luglio 2018

Difficoltà: AD- (passaggi fino al IV-; pendii di neve/ghiaccio fino a 40°)

Dislivello: 1250 m (dal Rif. del Coston)

Tempo di salita: 5-6 h (dal Rif. del Coston)

Materiale: corda, piccozza, ramponi, 4 rinvii, cordini/fettucce, utile qualche friend medio e piccolo

Località di partenza: Solda (1846 m)

Accesso: Da Merano si segue la SS38 della Val Venosta fino in località Spodigna, dove si gira a sinistra sulla statale dello Stelvio (SS38), che si segue fino in località Gomagoi, da dove a sinistra la SS622 porta a Solda. Si parcheggia nel piazzale antistante la seggiovia Orso, che porta alla Capanna K2 (2330 m), alla quale si può arrivare anche seguendo il sentiero n° 3 (1½ h). Dalla Capanna K2 si segue il sentiero segnato sulla sinistra, attraversando il vallone morenico al di sotto della Vedretta Fine del Mondo; si prosegue passando sotto la Punta Coston su sentiero parzialmente attrezzato fino ad arrivare al Rif. del Coston (2661 m; 1 h dalla Capanna K2; E).

Itinerario di salita: Da Rif. del Coston (2661 m) si segue il sentiero che porta sulla morena settentrionale delle Vedrette di Solda; si risale la morena fin quasi al suo termine lungo una traccia di sentiero, si traversa al di sotto di una prima punta rocciosa e quindi si risale per pendii di sfasciumi intervallati a brevi tratti di facili roccette. Seguendo sempre la traccia di sentiero, si traversa sulla sinistra al di sotto della punta quotata 3466 m, denominata Spuntone di Sopra (radi ometti), e quindi si risale direttamente il pendio detritico che porta in cresta a ovest di tale punta (II; 2½ - 3 h). Si sale lungo la cresta, dapprima molto ampia e nevosa, poi nuovamente detritica, fino a delle facili roccette che portano al di sotto del Signalkopf; questa torre, posta sulla linea di cresta, viene aggirata spostandosi a sinistra e raggiungendo una piccola forcella segnalata da un palo di legno. Da qui è possibile calarsi (chiodo) lungo un piccolo canale che scende obliquamente lungo la parete SO del Signalkopf; al termine della calata si prosegue lungo una stretta cengia orizzontale (qualche spit), fino a sbucare



Sviluppo della via lungo la Cresta del Coston, vista dallo Spuntone di Sopra.

nuovamente sul filo di cresta. In breve, si perviene al passaggio chiave della via, attrezzato con qualche spit e catena (IV unto), il cui superamento non è banale in arrampicata, ma agevolmente azzerabile. Si risale quindi un camino (III), al di sopra del quale è possibile sostare. Si prosegue su cresta rocciosa, fino ad incontrare un ripido pendio nevoso (40°). Superatolo, si incontra una parete rocciosa (II-III), che si sale seguendone le linee di debolezza. Proseguendo le difficoltà diminuiscono, fino ad incontrare un terzo breve tratto di nevaio, anche questo terminante contro una ripida ma facile parete rocciosa. La si risale (II-III, radi chiodi), fin contro un risalto roccioso che si aggira spostandosi sulla destra e raggiungendo una forcella, oltre la quale si incontra una nuova parete rocciosa, che si affronta dapprima risalendo obliquamente verso sinistra, quindi spostandosi decisamente a destra ed infine superando direttamente la parete. Oltre questo tratto, le difficoltà diminuiscono ed in breve si perviene in vetta (5 - 6 h dal rifugio).

Discesa: lungo la via normale (III; PD+). Questo itinerario non va assolutamente sottovalutato, soprattutto in caso di maltempo e/o scarsa visibilità, essendo lungo e complesso (scarsamente segnato da radi e sbiaditi bolli verdi solo nel suo terzo inferiore). A causa del ritiro dei ghiacciai, il vecchio itinerario lungo il ripido pendio al di sotto del bivacco Lombardi (3316 m) è percorribile solo in condizioni di buon innevamento. È preferibile scendere a sinistra in

direzione della Vedretta Bassa dell'Ortles, poco sotto la seraccata denominata Eisrinne (eventuale doppia c. 12 m, altrimenti III). Si prosegue lungo la Vedretta Bassa, mantenendosi in prossimità della parete, si aggira verso destra un costone di roccia e, traversando per traccia di sentiero (o neve ad inizio stagione), ci si porta sulla facile cresta rocciosa, che si scende (primo tratto attrezzato per calata di c. 25 m) fino ad un ripido risalto di circa 70 m (Tschierfeckwandl) attrezzato con catene e pioli metallici (utile il set da ferrata; III+). Si scende fino ad una forcella posta a sud della Punta Tabaretta, che si aggira risalendo ad un intaglio roccioso sulla sua cresta ovest, dal quale in breve si perviene al Rif. Payer (3029 m; 4h). Tramite sentiero, si scende dapprima al Rif. Tabaretta (2556 m) e quindi alla Capanna K2; da qui, in seggiovia o a piedi, si ritorna a Solda.

Impressioni: itinerario piuttosto frequentato, quando in condizioni, generalmente tra fine giugno e metà settembre. L'articolata discesa lungo la via normale (da non sottovalutare, soprattutto in condizioni di scarsa visibilità) può presentare difficoltà di orientamento, essendo poco segnalata. Ascensione da intraprendere solo con tempo stabile. Salendo dalla Cresta del Coston e scendendo lungo la via normale si realizza una bellissima traversata di stampo classico.

Scheda e foto di Alberto Martinelli



Porzione mediana della via normale all'Ortles

DOLOMITI DI CADORE

Cima Grande di Lavaredo (2.999 m)

Parete Nord - Via Comici-Dimai



Primi salitori: Emilio Comici, Angelo e Giovanni Dimai, 12-14 agosto 1933

Prima invernale: Josef Brunnhüber, Fritz Kasperek, Marzo 1938

Prima solitaria: Emilio Comici 1937

Salita da P. Bursi ed E. Veronese il 5 Agosto 2017

Difficoltà: VI, con passaggi in AO oppure VII

Dislivello: 550 m

Tempo di salita: 6-9 h

Materiale: normale dotazione alpinistica

Località di partenza: Rifugio "Auronzo" (2.333 m), raggiungibile in auto per la strada panoramica (a pedaggio) che parte da Misurina (il rifugio dista circa 18 km da Cortina).

Accesso: si segue la strada sterrata e prima del Rifugio Lavaredo si prende un sentiero che sale verso la Forcella Lavaredo, da dove tracce di sentiero conducono sotto la parete nord. Si attraversa sotto la Cima Grande e sulla destra, in corrispondenza di una rampa grigia, attacca la via.

Itinerario di salita:

L1: salire una facile rampa, prima al centro e poi a sinistra nel diedro che forma con la parete; al termine piegare a sinistra verso la parete fino ad una cengia dove si trova la sosta (80m, II-III).

L2: si sale per una fessura diedro fino ad arrivare su una cengia a sinistra (30m, IV).

L3: andare a sinistra della sosta e prendere una fessurina (chiodo con cordone), per poi traversare a sinistra verso un altro chiodo e rimontare una paretina gialla su buchi. Piegare leggermente a sinistra e continuare più facilmente dritti, arrivando alla sosta a destra (25m, VII-).

L4: salire sopra la sosta, rimontando una lama (30m, VI+).

L5: attraversare a sinistra fino ad un diedrino giallo, che si risale fino alla sosta (35m, VI+).

L6: continuare a salire seguendo evidenti diedri chiodati fino alla sosta successiva (30m, VI-).

L7: si continua a salire verso destra, seguendo un diedrino, si arriva sotto ad un piccolo tetto e si attraversa ancora verso destra raggiungendo una compatta placca grigia, che si segue fino alla sosta su cengia (40m, VI+/VII)

L8: seguire la linea di protezioni, fino all'uscita della prima parte della via.

(35m, VI-).

L9: salire a sinistra verso un'evidente rampa, seguendo i punti di minor resistenza e sostando al culmine della rampa (60 m, eventualmente questo tiro può essere diviso in due, IV+).

L10: proseguire per una prima parte appoggiata e poi all'interno di un diedro fessurato, fino a sostare alla base di un diedro giallo (30m, IV-).

L11: salire nel diedro fino a sostare in una nicchia particolarmente umida e spesso bagnata (30m, V+).

L12: si sale per un diedro-camino, spesso bagnato e con muschio in alcune zone. Si arriva ad uno spuntone con fettuccia (attenzione, "suona" in maniera poco rassicurante). Si arriva sotto un tetto, che si aggira facilmente a destra. Si ritorna a sinistra verso un camino umido dove c'è la sosta (20m, IV+).

L13: attraversare a sinistra (traverso molto esposto) fino alla base di un diedro (da qui sale la variante Aschenbrenner), scendere leggermente e continuare a traversare a sinistra fino alla sosta (30m, V-).

L14: salire dritti per facili roccette fino ad una cengia (60m, possibilità di dividere il tiro in due parti, III).

Dalla cengia si traversa verso destra (passaggio del gatto), fino a ritrovarsi sulla parete sud, da dove in pochi minuti si può salire in cima, seguendo la normale.

Discesa: lungo la cengia circolare si raggiunge verso destra il percorso della via normale sul versante sud. Si scende in un canale camino con due corde doppie da 50 m. Si continua arrampicando fino alle ghiaie sottostanti, si seguono gli ometti verso sinistra e poi una breve doppia porta in prossimità di una forcetta (versante sud-est), che si affaccia su un ripido canalone (est), lungo il quale si può scendere con numerose corde doppie o arrampicando con passaggi di secondo grado. Il salto finale si evita traversando lungo una cengia verso sinistra e raggiungendo il canalone detritico che divide la Cima Grande dalla Piccola.

Impressioni: itinerario classico su una parete mozzafiato; la prima parte è molto continua e richiede un certo grado di allenamento (se non in libera almeno in artificiale), la seconda parte non è da sottovalutare soprattutto per l'esposizione e per i tratti bagnati che spesso si incontrano. L'arditezza del percorso testimonia quanto Emilio Comici sia stato un pioniere per i suoi anni. La roccia è in generale molto buona, grazie alle numerose ripetizioni.

Scheda e foto di Paolo Bursi

